



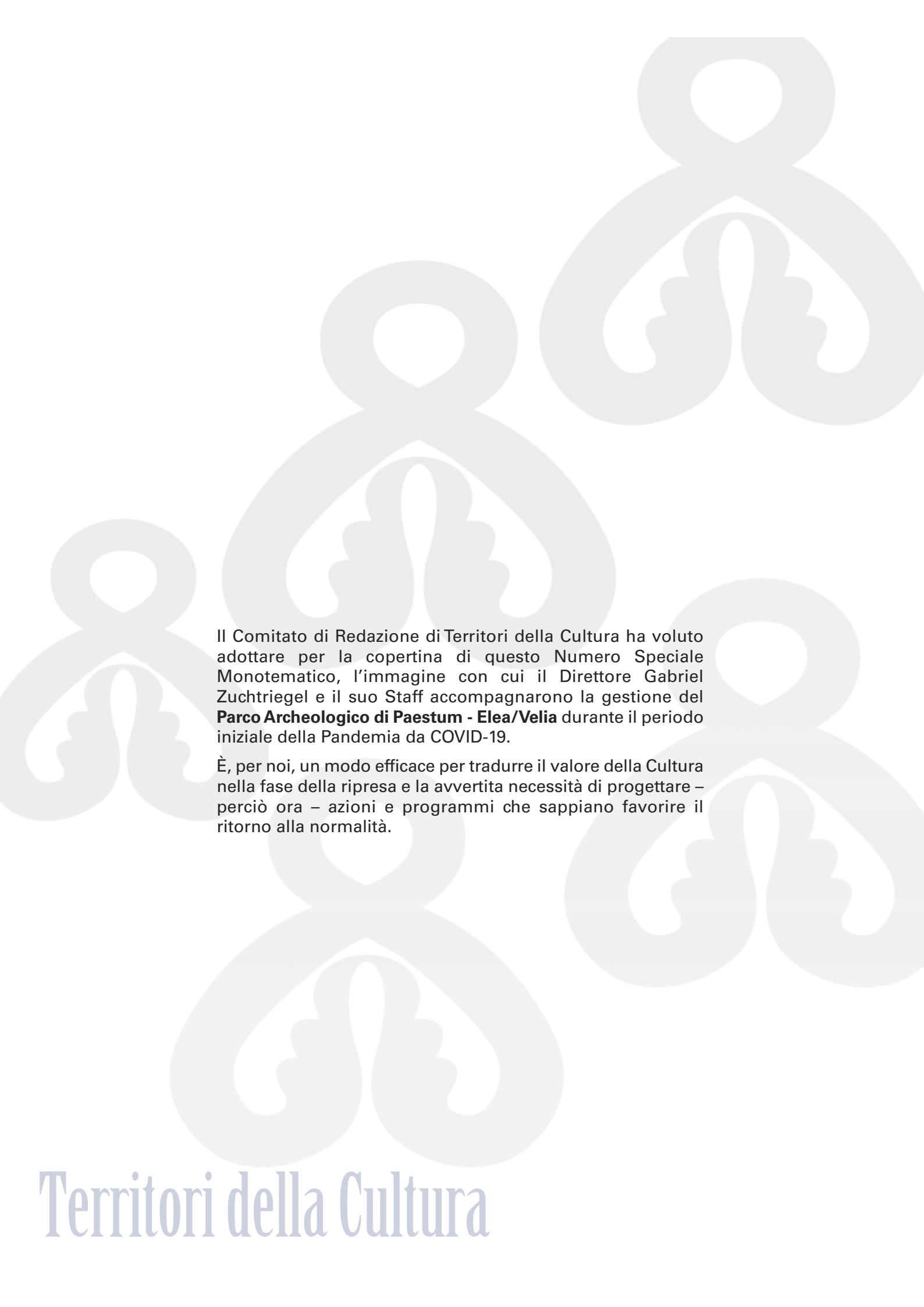
Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico
Territori della Cultura
Cultura dei Territori
al tempo del coronavirus





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchtriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

Sommario

Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek	
From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria	
Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani	
Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana	
Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario	
Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia	
Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci	
La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti	
Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove	
Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato	
La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti	
La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele	
Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro	
Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino	
Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano	
Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni	
"Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte	
Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	
Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenzia", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	
La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	
Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	
La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	
Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	
COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	
"Was your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	
L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	
COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	
In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	
Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	
Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	
La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	
L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	
Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	
De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	
Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	
Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	
La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	
L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	
Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	
Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19	141

Territori della Cultura

Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:
Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie **Responsabile settore**
“Conoscenza del patrimonio culturale”

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel **Archeologia, storia, cultura**

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer **Scienze e materiali del**

schvoerer@orange.fr

patrimonio culturale

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso **Responsabile settore**
“Cultura come fattore di sviluppo”

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti **Territorio storico,**
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni **Rischi e patrimonio culturale**

ferrigni@unina.it

Dieter Richter **Responsabile settore**
“Metodi e strumenti del patrimonio culturale”

dietterichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

matilderomito@gmail.com

Matilde Romito **Studio, tutela e fruizione**
del patrimonio culturale

adamendola@unisa.it

Adalgiso Amendola **Osservatorio europeo**
sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenio Apicella **Segretario Generale**

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

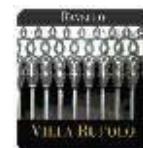
Velia Di Riso

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Main Sponsors:



Info
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

ISSN 2280-9376



Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia

Bruno Daniele



*Bruno Daniele,
Primario Oncologo,
Ospedale del Mare, Napoli*

Tutta la popolazione mondiale è stata colpita in varia misura dalla nuova infezione da SARS-CoV-2. L'Italia tutta ha pagato un prezzo molto alto e il personale sanitario in modo particolare: oltre quattordicimila operatori sanitari hanno contratto l'infezione e più di centocinquanta medici e quaranta infermieri sono deceduti. La necessità di dedicare la maggior parte delle risorse umane e degli spazi ospedalieri al trattamento dei pazienti con COVID-19, insieme all'esigenza di proteggere medici, infermieri e pazienti ha inevitabilmente prodotto cambiamenti importanti – non solo nelle infrastrutture ma anche nei percorsi e nei processi sanitari degli ospedali fino a poco prima sovraffollati – che sono stati necessari per garantire condizioni di sicurezza a pazienti e personale e che in larga parte permarranno anche dopo la fine della pandemia, modificando il rapporto dei cittadini con l'assistenza sanitaria.

In Italia durante le settimane più critiche della pandemia gli accessi ai Pronto Soccorso degli ospedali sono diminuiti del 70-80%, indicando la precedente esistenza di un alto grado di inappropriatezza da parte dei cittadini nel richiedere prestazioni ospedaliere d'urgenza. La pandemia, da un lato, ha rinnovato la fiducia nella professionalità di medici ed operatori sanitari e dall'altro ha messo in discussione la necessità del contatto personale tra medico e paziente, rilanciando la telemedicina che finora non è riuscita a diffondersi sia per cattive politiche sanitarie (mancato rimborso dei teleconsulti) sia per l'attaccamento dei pazienti al rapporto personale con il medico.

Negli Stati Uniti d'America, dove la diffusione della telemedicina è più avanzata che in molti altri paesi occidentali, le consultazioni online sono aumentate del 50% nel mese di marzo, con un'attesa di oltre un miliardo di contatti video o telefonici per la fine del 2020. Questa modalità di consulto medico sembra ricevere l'approvazione dei pazienti: uno studio del Massachusetts General Hospital di Boston ha concluso che più dell'80% dei pazienti sottoposti a teleconsulto ha valutato la propria soddisfazione pari o superiore a quella di una visita di persona. In Italia, per la necessità di ridurre i contatti interpersonali si è finalmente messa in secondo piano l'attività burocratica, consentendo le prescrizioni online ed evitando, in questo modo, il disagio dei pazienti e dei loro familiari derivante dal doversi recare nelle strutture sanitarie per le prenotazioni e le esecuzioni di visite mediche richieste solo per prescrizioni di esami o di farmaci. Tutto questo impone che le politiche sanitarie, le pratiche cliniche e le procedure precedenti alla pandemia siano definitivamente modificate per consentire una



maggiore e più efficiente accessibilità alle cure e induce a ritenere che la “nuova normalità”, quella che dovremo costruire dopo la pandemia, non potrà essere quella di prima.

Tuttavia, è importante sottolineare che è stata necessaria una crisi sanitaria globale, che ha tolto la vita a pazienti, medici, infermieri e personale sanitario per comprendere la necessità di cambiare l’approccio all’assistenza medica.

E proprio le numerose morti causate dal virus inducono ad una riflessione: accanto ai numerosi e rilevanti cambiamenti descritti nell’organizzazione sanitaria e nell’assistenza ai pazienti, colpisce che per altri aspetti questa pandemia ricordi molto da vicino epidemie passate che hanno colpito il nostro Paese e in particolare Napoli, la mia città. Le immagini degli effetti della pandemia da SARS-CoV-2 sono state diffuse in modo massivo attraverso la televisione, i giornali, i social media ed alcune hanno colpito profondamente l’animo di tutti noi: le immagini delle tumulazioni di massa in fosse comuni nelle città di New York o di San Paolo del Brasile, così come il campo 87 del cimitero Maggiore di Milano dove sono state sepolte decine di persone morte per COVID-19, i cui corpi non sono stati reclamati dalle famiglie. Queste immagini ricordano quelle di una magnifica pala d’altare dipinta da Luca Giordano nei primi anni della seconda metà del 1600, destinata alla chiesa di Santa Maria del Pianto di Poggioreale e attualmente custodita al Museo Nazionale di Capodimonte, a Napoli. La tela, *San Gennaro intercede presso la Vergine, Cristo e il Padre Eterno per la peste*, fu commissionata a Giordano in ricordo della terribile epidemia che colpì Napoli nel 1656 e che provocò duecentomila morti, circa la metà della popolazione dell’epoca. Due sono gli elementi della composizione che richiamano l’attuale pandemia da SARS-CoV-2. Il primo è San Gennaro, la cui intercessione fu considerata all’epoca provvidenziale per la risoluzione dell’epidemia. Anche in questi giorni, infatti, un grande busto di bronzo di San Gennaro (*gli occhi di San Gennaro*) dell’artista Lello Esposito è stato installato di fronte all’ospedale Cotugno di Napoli, per vegliare sul luogo dove sono stati curati moltissimi pazienti napoletani affetti dall’infezione. Il secondo elemento è rappresentato nella parte bassa della tela, con i corpi senza vita che giacciono nelle strade di Napoli e che richiamano prepotentemente le immagini delle tumulazioni di massa viste in questi giorni. A distanza di più di tre secoli dall’epidemia di peste del 1656 molto è cambiato, ma non la fede nell’intercessione dei Santi né le modalità di sepoltura dei poveri e dei dimenticati.



Luca Giordano, San Gennaro intercede presso la Vergine, Cristo e il Padre Eterno per la peste, Museo Nazionale di Capodimonte, Napoli.



Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:
https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf

ISSN 2280-9376